

E-Y-342

nservatorio di Firenze

4114

E-I-342-

ARTASERSE

DRAMMA PER MUSICA

DEL SIG. AB. PIETRO METASTASIO
POETA CESAREO

Da Rappresentarsi

IN SIENA

NEL TEATRO GRANDE

DELL' ACCADEMIA

DEGL' INTONATI

Nell' Estate dell' Anno 1770.

4114



In SIENA nella Stamperia del Pubblico

PER FRANCESCO ROSSI STAMPATORE

Con Approvazione

111

ARGOMENTO

3

Artabano Prefetto delle Guardie Reali di Serse vedendo ogni giorno diminuirsi la Potenza del suo Re dopo le disfatte ricevute dai Greci , sperò di poter sacrificare alla propria ambizione col suddetto Serse tutta la Famiglia Reale , e salire sul Trono della Persia . Valendosi perciò del commodo , che gli prestava la famigliarità , ed amicizia del suo Signore , entrò di notte nelle stanze di Serse , e l' uccise . Irritò quindi i Principi Reali , Figli di Serse , l' uno contro l' altro in modo , che Artaserse , uno de' suddetti Figli fece uccidere il proprio Fratello Dario , credendolo Parricida per insinuazione d' Artabano . Mancava solo a compire i disegni del traditore la morte d' Artaserse , la quale da lui preparata , e per vari accidenti [i quali prestano al presente Dramma gli ornamenti episodici [differita , finalmente non può eseguirsi , essendo scoperto il tradimento , ed assicurato Artaserse , il quale scoprimento , e sicurezza è l' azione principale del Dramma .

Giustino Lib. 3. Cap. I.

AT-

ARCO MUSICAL

PROTESTA

Tutto ciò , che non è conforme ai veri sentimenti della Santa Romana Chiesa Cattolica è solo scherzo di Poesia , e non sentimento dell' Autore , che si dichiara vero Cattolico .

ATTORI

ARTASERSE Principe , e poi Re di Persia ; amico di Arbace , e Amante di Semira .

Il Sig. Domenico Bedini

MANDANE Sorella di Artaserse , ed amante di Arbace .

La Sig. Marianna Bianchi Tozzi

ARBACE Amico di Artaserse , ed amante di Mandane .

Il Sig. Carlo Niccolini

ARTABANO Prefetto delle Guardie Reali ; Padre di Arbace , e di Semira .

Il Sig. Pietro de-Mezzo

SEMIRA Sorella di Arbace , ed Amante di Artaserse .

Sig. Maddalena Mori dalla Casa

MEGABISE Generale dell' Armi , ed amico di Artabano .

Il Sig. Antonio Petroni

La Musica è di diversi eccellenti Autori

Il Vestiario è di nuova , e ricca invenzione del
Sig. Costantino Mainero di Firenze .

MU.

I Balli faranno vagamente composti e diretti dal Sig.
Giuseppe Forti di Roma, ed eseguiti dai seguenti

PRIMI BALLERINI

Sig. Giuseppe Forti di Roma

Sig. Giacomina Forti di Venezia

Sig. Innocente Baratti
di Venezia

Sig. Nunziata Graffellini
di Firenze

Sig. Giacomo Ferrini di
Siena

Sig. Teresa Baratt

Sig. Gregorio Grisotto.
di Roma

Sig. Anna Ganzini di
Firenze

Sig. Alessandro Martini
di Roma

Sig. Rosa Scaccaglia di
Venezia

FIGURANTI

La Sig. Teresa Damiani
La Sig. N. N.

Il Sig. Giovanni Graffellini
Il Sig. Giuseppe Rossi

IL PRIMO BALLO

R Appresenterà le Astuzie dei Tar-
tari per usurpare le Donne al
loro Imperatore, le quali rieco-
no loro inutili perché scoperte.
E nell' ottenerne un grazioso pet-
dono dall' offeso Signore comincia
l' intreccio del Ballo.

IL SECONDO BALLO

R Appresenterà la Delizia di Renelad
in Londra, in tempo di notte.
Quivi, per essere luogo Pubblico,
sogliono andare tanto gli In-
glesi che i Forestieri a prendere il
Caffè. L' incontro di varie per-
sone in questo luogo, e alcuni ac-
cidenti cavati dal vero e sottili ac-
cadere faranno il soggetto di quest
Ballo.

MUTAZIONI DI SCENE

NELL' ATTO PRIMO

Giardino interno del Palazzo del Re di Persia.

Notte con Luna.

Cortile.

NELL' ATTO SECONDO

Appartamenti Reali.

NELL' ATTO TERZO

Carcere.

Luogo Magnifico. Trono da un lato, con sopra Scettro, e Corona. Ara nel mezzo accesa col Simulacro del Sole.

L' Azione si rappresenta nella Città di Susa
Reggia de' Monarchi Persiani

ATTO PRIMÓ

S C E N A P R I M A

Giardino interno nel Palazzo de' Re di Persia.

Notte con Luna.

Mandane, e Arbace.

Arb. A Ddio.

Man. A Sentimi, Arbace.

Arb. Ah! che l' Aurora,

Adorata Mandane, è già vicina;

E se mai noto a Serse

Fosse, ch' io venni in questa Reggia ad onte
Del barbaro suo cenno, in mia difesa

A me non basterebbe

Un trasporto d' amor, che mi consiglia

Non basterebbe a te d' essergli figlia.

Giacchè il nascer vassallo

Colpevole mi fa, voglio, ben mio,

Voglio morire; o meritarti. Addio.

Man. Crude! come hai costanza

Di lasciarmi così?

Arb. Non sono o cara,

Il crudel non son io. Serse è il tiranno,

L' ingiusto è il Padre tuo.

Man. Con più rispetto in faccia a chi t' adora
Parla del Genitor.

Arb. Ma quando soffro

Un ingiuria sì grande, e che mi è tolta

La libertà d' un innocente affetto,

Se non so che lagnarmi, ho gran rispetto.

Man.

Man. Perdonami : io comincio
A dubitar dell' amor tuo , tant' ira
Mi destà a maraviglia ,
Non spero , che il tuo ; core ,
Odiando il genitore , ami la Figlia .

Arb. Ma quest' odio , o Mandane ,
E' argomento d' amor ; troppo mi sdegna ,
Perchè troppo t' adoro , e perchè penso ,
Che costretto a lasciarti ,
Forse mai più ti rivedrò : che questa
Forse è l' ultima volta . Oh Dio tu piangi !
Ah non pianger , ben mio , senza quel pianto
Son debole abbastanza : in questo caso
Io ti voglio crudel , soffri ch' io parta :
La crudeltà del genitore imita .
Man. Ferma : aspetta . Ah mia vita !
Io non ho cor che basti
A vedermi lasciar : partir vogl' io .
Addio , mio ben .
Arb. Mia Principessa , addio .
Man. Conservati fedele ,
Pensa ch' io resto , e peno ,
E qualche volta almeno
Ricordati di me .
Ch' io per virtù d' amore ,
Parlando col mio core ,
Ragionerò con te .

SCENA II.

Arbace , indi *Artabano* con *Spada* nude
infanguinata .

Arb. O H Comando ! Oh partenza !
Oh momento crudel , che mi divide
Da colei , per cui vivo , e non m' uccide !
Art. Figlio , *Arbace* .
Arb. Signore ?
Art. Dammi il tuo ferro .
Arb. Eccolo .
Art. Prendi il mio , fuggi , nascondi
Quel sangue ad ogni sguardo .
Arb. Oh Dei ! Qual seno
Questo sangue versò ?
Art. Sei vendicato .
Se se morì per questa man .
Arb. Che dici :
Che sento ! Che facesti !
Art. Amato figlio ,
L' ingiuria tua mi punse .
Son reo per te .
Arb. Per me sei reo ? Mancava
Questa alle mie sventure . Ed or che speri ?
Art. Una gran tela ordisco ,
Forse tu regnerai . Parti : al disegno
Necessario è ch' io resti .
Arb. Io mi confondo in questi
Orribili momenti .
Art. E' tardi ancorà ?
Arb. Oh Dio ! ...

A T T O

Art. Parti , non più , lasciami in pace .
Arb. Che giorno è questo , o disperato Arbace .
Alm. Fra cento affanni , e cento
 Palpito , tremo , e lento ,
 Che freddo dalle vene
 Fugge il mio sangue al cor ,
 Prevedo del mio bene
 Il Barbaro martiro ;
 E la virtù sospiro ,
 Che perse il Genitor .

S C E N A III.

Artabano, indi *Artaserse*, *Megabise*,
 con *Guardie*.

Art. Coraggio , o miei pensieri . Il primo passo
 V' obbliga agli altri : il trattener la
 Sulla metà del colpo ,
 E' un farsi reo senza sperarne il frutto .
 Tutto si versi , tutto
 Fino all' ultima stilla il Regio Sangue .
 Ecco il Principe . All' arte .
 Qual tumulto ! ah Signor , tu in questo luogo
 Prima del di ? Chi ti destò nel seno
 Quell' ira che lampeggia in mezzo al pianto ?

Artas. Caro Artabano , oh Dio !
 Svenato il Padre mio
 Giace colà sulle tradite piume .

Art. Come ?

Artas. Nol sò : Di questa
 Notte funesta infra i silenzj , e l' ombre

P R I M O

Afficurò la colpa un' alma ingrata .
Art. Oh insana , oh scelerata
 Sete di Regno ! E qual pietà , qual santo
 Vincolo di natura è mai bastante
 A frenar le tue furie ?

Artas. Amico , intendo ,
 E' l' infedel Germano ,
 E' Dario il reo .

Art. Chi mai potea la Reggia
 Notturno penetrar ? Ah ch' io prevedo
 In periglio i tuoi giorni .
 Guardati per pietà . Serve di grado
 Un eccesto talvolta all' altro eccesto
 Vendica il Padre tuo , salva te stesso .

Artas. Ah se v' è alcun , che senta
 Pietà d' un Re trafitto ,
 Amicizia per me , vada , punisca
 Il traditor .

Art. Custodi .

Vi parla in Artaserse
 Un Prence , un figlio , e se yolete , in lui
 Vi parla il vostro Re . Compiti il cenno ,
 Punite il reo . Son vostro Duce , io stesso
 Reggerò l' ire vostre , i vostri sfegni .
 (Favorisce fortuna i miei disegni .)

Artas. Ferma , ove corri ? Ascolta .
 Dario è figlio di Serse .

Art. Empio farebbe
 Un pietoso consiglio :
 Chi uccise il genitor , non è più figlio .
 Sulle sponde del torbido Lete
 Mentre aspetta riposo , e vendetta

A T T O

Freme l' ombra d' un padre, d' un Re,
Fiera in volto la miro , l' ascolto ,
Ch' t' addita l' aperta ferita
In quel seno , che vita ti diè .

S C E N A IV.

Artaserse, e Megabise.

Art. **Q**ual vittima si svena ! Ah Megabise.
Meg. Sgombra le tue dubbiezze: un colpo

[solo
Punisce un empio , e t' afficura il Regno .
E' ragion di natura
Il difender se stesso . Egli t' uccide
Se non l' uccidi .

Art. Il mio periglio appunto
Impegnerà tutto il favor di Giove ,
Del reo germano ad involarmi all' ira .

S C E N A V.

Semira, e Detti.

Sem. Dove , Principe , dove ?

Art. Addio , Semira .

Sem. Tu mi fuggi , Artaserse ?

Sentimi non partir .

Artas. Lascia ch' io vada :

Non arrestarmi .

Sem. In questa guisa accogli ,

Chi sospira per te ?

Artas. Se più t' ascolto ,

Troppo , o Semira , il mio dovere offendò

Sem.

P R I M O

Sem. Va pure ingrato , il tuo disprezzo intendo .

Art. Chiamami l'eventurato

Per pietà bell' Idol mio ,
Non mi dir , ch' io sono ingrato ,
Infelice sventurato
Abbastanza il Ciel mi fa ;
Se fedele a te son io
Se mi struggo a tuoi bei lumi ,
Sallo amor' lo fanno i Numi ,
Il mio cuore , il tuo lo sà .

S C E N A VI.

Semira, e Megabise

Sem. Megabise , che fu ? Se tu lo sai ,

Determina il mio core

Fra tanti suoi timori a un sol timore ,

Meg. E tu sola non sai , che Serse ucciso

Fu poch' anzi nel sonno ,

Che Dario è l' uccisore ? E che la Reggia

Fra le gare fraterne arde divisa :

Sem. Che ascolto ! Or tutto intendo .

Miseri noi , misera Persia

Meg. Eh lascia

Di affliggerti , o Semira . In te favella

D' Artaserse l' amor . Ma senti : o questo

Del germano trionfa , e ascefo in Trono ,

Di te non avrà cura : o resta oppresso ,

E l' oppressor vorrà vederlo estinto ;

Onde lo perdi , o vincitore , o vinto .

SCENA VII.

Semira.

VOi della Persia , Voi ,
Deità Protettrici , a questo Impero
Conservate Artaserse . Ah ch' io lo perdo .
Se trionfa di Dario . Ei questa mano
Bramò vassallo , e sdegnarà Sovrano ;
Ma che ? Si degna vita ,
Forse non vale il mio dolor ? Si perda
Pur che regni il mio ben , e pur che viva :
Per non esserne priva ,
Se lo bramassi estinto , empia sarei ;
Nò : del mio voto io non mi pento o Dei .
Serbatemi o Stelle
Il caro mio bene
Di tante mie pene
Abbate pietà .
Dal fiero dolore
Oppressa quest' Alma
L' antica sua calma
Trovare non sà .

SCENA VIII.

Cortile.

Mandane , indi Artaserse.

Man. **O**ve fuggo ? Ove corro ? E chi da
Empia Reggia funesta (questa
M' invola per pietà ? Chi mi consiglia ?
Germana , amante , e figlia ,

Mi-

Misera in un istante
Perdo i germani , il genitor , l' amante .

Artas. Ah Mandane....*Man.* Artaserse ,

Dario respira ? O nel fraterno sangue
Cominciasi tu ancora a farti reo .

Artas. Io bramo , o Principeffa ,
Di serbarmi innocente . Il zelo , oh Dio !
Mi svelse dalle labbra
Un comando crudel ; ma dato appena ,
M' inorridì . Per impedirlo io scorro
Sollecito la Reggia : e cerco in vano
D' Artabano , e di Dario .

Man. Ecco Artabano .

SCENA IX.

*Artabano , e Detti.**Art.* SIgnore*Artas.* Amico*Art.* Io di te cerco .*Artas.* Ed io

Vengo in traccia di te :

Art. Forse paventi ?*Artas.* Sì . Temo....*Art.* Eh non temer : tutto è compito :

Artaserse è il mio Re , Dario è punito :

Artas. Numi .*Man.* O sventura .*Art.* Il parricida offerse

Incauto il petto alle ferite

Artas. Oh Dio !

B

Artab.

Artab. Tu sospiri ? Ubbidito
Fu il cenno tuo.

Man. L' orrore ,
Il pentimento suo
Dovevi preveder .

Art. Furo i Custodi
Si pronti ad obbedir , che Dario estinto
Vidi pria che assalito .

Artas. Ah questi indegni
Non avranno macchiato
Del regio sangue impunemente il brando .

Art. Signore il tuo comando
Gli rese audaci , e sei l' autor primiero
Tu sol di questo colpo .

Artas. E' vero , e vero .
Conosco il fallo mio
Lo confessò Artabano , il reo son io .
Art. Tu reo ? di che ? d' una giustizia illustre
Che un eccezzo punì ? d' una vendetta
Dovuta a Serse ? Eh ti consola , e pensa
Che nel fraterno scempio
Punisti alfine un parricida , un' empio .

SCENA X.

Semira , e detti.

Sem. A rtaferse , respira ,
A Dario non è di Serse il parricida .

Man. Che sento !*Artas.* E d' onde il sai ?

Sem. Certo è l' arresto
Dell' indegno uccisor . Presso alle mura
Del Giardino Real fra le tue squadre

Ri-

Rimase prigionier . Reo lo scoperse
La fuga , il loco , il ragionar confuso ,
Il pallido sembiante ,
Il suo ferro di sangue ancor fumante .

Art. Ma il nome ?

Sem. Ognun lo tace ,
Abbasia ognunno a mie richieste il ciglio ,

Man. [Ah fosse Arbace !]*Art.* [E' prigioniero il Figlio !]*Artas.* Dunque un' empio sono io .

Dunque Artaserse

Salir dovrà sul Trono

D' un' innocente sangue ancora immondo ,
Orribile alla Persia , in odio al Mondo ?*Sem.* Forse Dario morì ?*Artas.* Morì , semira .

Lo scellerato cenno

Uscì da' labbri miei .

Man. Troppo Artaserse eccede il tuo dolore .*Sem.* Abbia il tuo sdegnoUn' oggetto più giusto . In faccia al Mondo
Giustifica te stesso

Colla strage del reo .

Artas. Dov' è l' indegno ?

Conducetelo a me .

Art. Del Prigioniero

Vado l' arrivo ad affrettar .

Artas. T' arresta ;Artabano , Semira ,
Mandane , per pietà nessun mi lasci .

Assistetemi adesso ; adesso intorno

Tutti vorrei gli amici . Il caro Arbace ,

Ar-

A T T O

Artabano , dov' è .

Man. Non sai , che escluso

Fu dalla Reggia in pena

Del richiesto Imeneo ?

Artas. Venga Arbace , io l' affolvo .

S C E N A . XI.

Megabise , indi Arbace disarmato fra Guardie
e Detti .

Meg. **A**rbace è il reo .

Artas.) Come !

Sem.)

Meg. Osserva il delitto in quel sembiante .

Artas. L' amico !

Art. Il Figlio !

Sem. Il mio German !

Man. L' amante !

Artas. In questa guisa , Arbace ,
Mi torni innanzi ? Ed hai potuto in mente
Tanta colpa nutrir ?

Arb. Sono innocente .

Man. [Volesse il Ciel !]

Artas. Ma se innocente sei ,

Difenditi , dilegua

I sospetti , gl' indizj ; e la ragione

Dell' innocenza tua sia manifesta .

Arb. Io non son reo , la mia difesa è questa .

Art. (Seguitasse a tacer .)

Ma i sdegni tuoi

Contro Serse .

Arb. Eran giusti .

Artas.

P R I M O

Artas. La tua fuga ?

Arb. Fu vera .

Man. Il tuo silenzio ?

Arb. E' necessario .

Artas. Il tuo confuso aspetto ?

Arb. Lo merita il mio stato .

Man. E il ferro asperso

Di caldo sangue ?

Arb. Era in mia mano , è vero .

Artas. E non sei delinquente ?

Man. E l' uccisor non sei ?

Arb. Sono innocente .

Artas. Ma l' apparenza , o Arbace ,

T' accusa , ti condanna .

Arb. Lo vedgo anch' io , ma l' apparenza inganna

Artas. Tu non parli , o Semira ?

Sem. Io son confusa .

Artas. Parli Artabano . Art. Oh Dio !

Mi pedo anch' io nel meditar la scusa .

Artas. Misero , che farò ? Punire io deggio ,

Nell' amico più caro : il più crudele

Orribile nemico .

Arb. I primi affetti tuoi ,

Signor , non perda un innocente oppresso ,

Se mai degno ne fui , lo sono adesso .

Art. Audace , e con qual fronte

Puoi domandargli a noi ? Perfido figlio ,

Il mio rossor , la pena mia tu sei .

Arb. Anche il padre congiura a' danni miei ?

Art. Che vorresti da me ? Ch' io fossi a parte

De fatti tuoi nel compatirti ? Eh provi ,

Signor, la tua giustizia. In sua difesa
Non gli giovi Artabano aver per padre.

Artas. Oh fedeltà!

Art. Risolvi, e qualchè affetto,

Se ti resta per lui, vada in oblio?

Artas. Risolverò, ma con qual core... oh Dio!

S C E N A XII.

Mandane, **Semira**, **Arbace**, **Artabano**, **Megabise**,
Guardie.

Art. (**E** Innocente dovrà
Tanti oltraggi soffrir, m'iseso Arbace!]

Meg. (Che avvenne mai.]

Sem. (Quante sventure io temo.)

Man. [Io non spero più pace.]

Art. (Io fingo, e tremo.)

Arb. Tu non mi guardi, oh padre! Ogn' altro avrei

Sofferto accusator, senza lagnarmi;
Ma che possa accusarmi,
Che chieder possa il mio morir colui,
Che il viver mi donò, m'empie d'orrore,
Stupido il cor mi fa gelar nel seno.

Senta pietà del figlio il padre almeno,

Artab. T'invola dal mio ciglio:

Quando sei traditor non mi siei Figlio.

S C E N A XIII.

Arbace, **Semira**, **Mandane**, **Megabise**,
Guardie.

Arb. M'A per quel fallo mai

Tanto, o barbari Dei, vi sono
in ira!

M'

Ni' ascolti, mi compianga almen Semira.

Sem. Nò, compianger non deggio un delinquente.

Se vuoi ch' io t' oda, almen torna innocente.

S C E N A XIV.

Arbace, **Mandane**, **Megabise**, **e Guardie**.

Arb. E Non v'è chi m'uccida! Ah Megabise
S'hai pietà....

Meg. Non parlarmi.

Arb. Ah Principessa:

Man. Involati da me.

Arb. Ma senti amico.

Mg. Non odo un traditore.

Arb. Cda un momento.

Mandane almeno....

Man. Un traditor non sento.

Arb. Mio ben, mia vita....

Man. Ah scellerato! Ardisce

Di chiamarmi tuo bene?

Quella man mi trattiene,

Che uccise il genitore?

Arb. Io non l'uccisi.

Man. Dunque chi fu? Parla

Arb. Non posso. Il labbro...

Man. Il labbro è menzognero.

Arb. Il core....

Man. Il core,

No, che del suo delitto orror non sente.

Arb. Son io.....

Man. Siei traditor.

Arb. Sono innocente.

Man. Innocente!

²⁴ A T T O

Arb. Io lo giuro .
 Man. Alma infedele !
 Arb. [Quanto mi costa un Genitor crudele !]
 Cara , se tu sapeffi....
 Man. Eh che ti aborro .
 Arb. Dunque tu sei....
 Man. La tua nemica .
 Arb. E vuoi ...
 Man. Voglio la morte tua ,
 Arb. Quel primo affetto....
 Man. Tutto è cambiato in sdegno .
 Arb. E non mi credi ?
 Man. E non ti credo , indegno .
 Arb. Ah non sdegnarti , o cara
 Dammi di pace un segno ,
 Non ti scordar di me .
 Man. Ah non ti son più cara .
 Ardo di duolo , e sdegno ,
 Non vivo più per te .
 Arb. Senti .
 Man. Che brami ?
 Oh Dio !
 Ah in tanto affanno mio
 Mi sento , oh Dio morir .
 Arb. Mio ben vorrei... ma il pianto....
 Man. Ah , ch' io dovrei ma intanto ...
 Chi vide mai di questo
 Affanno più funesto ,
 Più barbaro martir .

Fine dell' Atto Primo .

AT-

²⁵ A T T O II.

S C E N A P R I M A

Appartamenti Reali .

Artaserse , e Artabano .

Artas. **D**Al carcere , o Custodi , (pite
 Qui si conduca Arbace . Ecco adem-
 Le tue richieste . Ah voglia il Ciel , che giove
 Questo incontro a salvarlo .

Art. Io non vorrei .

Che credeffi , o Signor la mia domanda
 Pietà di Padre , o mal fondata speme
 Di trovarlo innocente ; è troppo chiara
 La colpa sua , deve morir : non altro
 Mi muove a rivederlo ,
 Che la tua sicurezza . Ancor del fallo
 E' ignota la cagione ;
 Sono i complici ignoti ; ogni segreto
 Tenterò di scoprir .

Artas. La tua Fortezza

Quanto invidio , Artabano !

Art. La fermezza del volto

Quanto costa al mio cuore !

Artas. La tua virtude istessa

Mi parla per Arbace

Deh cerchiamo Artabano ,

Una via di salvarlo , una ragione ,

Ch' io possa dubitar del suo delitto .

Unisci , io te ne prego ,

Le

Le tue cure alle mie .

A r t. Che far poss' io ,
Se ogni evento l' accusa , e intanto Arbace
Si vede reo non si difende , e tace ?

A r t a s. Ma innocente si chiama . I labbri suoi
Non son usi a mentir . Io m' allontano ,
In libertà seco ragiona ; osserva ,
Esamina il suo cor . Trova se puoi
Un' ombra di difesa . Accorda insieme
La salvezza del Figlio ,
La pace del tuo Re , l' onor del Trono ,
Ingannami , se puoi : ch' io ti perdonò .
Rendimi il caro Amico
Parte dell' alma mia ,
Fa che innocente sia
Come l' amai finor ,
Compagni dalla Cuna
Tu ci vedesti , e sai ,
Che seco ancor provai
Gioja , piacer , dolor .

S C E N A II.

A r t a b a n o , indi Arbace con alcune Guardie

A r t. Son quasi in porto . Arbace ,
Avvicinati ; E voi
Nelle prossime stanze
Pronti attendete ad ogni cenno .

A r b. (Il Padre
Solo con me ?)

A r t. Pur mi riesce , o Figlio ,
Di salvare la tua vita . Io chiesi ad arte
All' incanto Artaserse

La libertà di favellarti . Andiamo .

Per una via , che ignota

Sempre gli fu , scorgendo i passi tui
Deluder posso i suoi custodi , e lui .

A r b. Mi proponi una fuga ,
Che farà prova al mio delitto .

A r t. Eh vieni ,
Folle , che sei : la libertà ti rendo ,
T' involo al Regio sdegno ,
Agli applausi ti guido , e forse al Regno :
E da gran tempo , il sai ,
A tutti in odio il Regio sangue . Andiamo :
Alle commesse squadre
Basta mostrarti .

A r b. Io divenir ribelle ?

A r t. E dovrò per salvarti
Contender teco ? Altra ragion per ora
Non ricercar , che il cenno mio , t' affretta ;

A r b. Nò , perdona : sia questo

Il tuo cenno primiero

Trasgredito da me .

A r t. Vinca la forza
Le resistenze tue . Seguimi .

A r b. In Pace

Lasciami , o Padre . A troppo gran cimento
Riduci il mio rispetto . Ah se mai sforzi ,
Faro . . .

A r t. Minacci ingrato ?

Parla . Dì , che farai ?

A r b. Nol so ; ma tutto

Faro per non seguirti .

A r t. Ebben , vediamo

A T T O

Chi di noi vincerà . Seguimi , andiamo :
Lo prende per la mano .

Arb. Custodi , olà .

Art. T' accheta .

Arb. Olà , custodi ,

Artabano lascia Arbace , vedendo i Custodi .

Rendetemi i miei lacci . Al carcer mio

Guidatemi di nuovo .

Art. (Ardo di sdegno .)

Arb. Padre , un addio .

Art. VÀ non t' ascolto , indegno .

S C E N A III.

Artabano , indi Megabise .

Art. I Tuoi deboli affetti

Vinci Artabano . Un temerario Figlio
S' abbandoni al suo Fato .

Meg. Che fai ? Che pensi ? Irresoluto , e lento ,
Signor così ti stai ?

Art. Ah Megabise ,

Che sventura , è la mia ! Ricusa il Figlio
E regno , e libertà : de' giorni suoi
Cura non ha : perde se stesso , e noi .

Meg. A liberarlo a forza

Al carcere corriamo .

Art. Il tempo istesso ,

Che perderemo in superar la fede ,
E il valor de' Custodi , agio bastante
Al Re sarà di preparar difese .

Meg. E' ver . Dunque Artaserse

Pria si sveni , e poi si salvi Arbace

Art. Al più pronto rimedio il caso estremo

Risolver ne farà .

Meg.

S E C O N D O

Meg. Di me disponi

Come più vuoi .

Art. Deh non tradirmi , amico :

Meg. Io tradirti ! Ah Signor , che mai dicesti ?

Art. E' poco , o Megabile ,

Quanto feci per te . Vedrai s' io t' amo :

Se m' arride il destin . So per Semira

Gli affetti tuoi , non gli condanno , e penso ...

Eccola . Un mio comando

L' amor suo ti assicuri , e noi congiunga

Con più saldi legami .

Meg. O qual contento !

S C E N A IV.

Semira , e detti .

Art. Figlia , è questi il tuo Sposo ,

Sem. (Ahimè , che sento)

E ti par tempo , o Padre ,

Di stringere Imenei , quando il Germano ...

Art. Non più . Può la tua mano

Molto giovarli .

Sem. Il sacrificio è grande :

Signor meglio rifletti . Io son

Art. Tu sei

Folle se mi contrasti .

Ecco il tuo Sposo , io così voglio , e basti .

Art. (Parte .)

S C E N A V.

Semira , e Megabise .

Sem. A Sculta , o Megabise : io mi lusingo

Alfin dell' amor tuo . Posso una prova

Sperarne a mio favor .

Meg.

Meg. Che non farei,
Cara, per ubbidirti?

Sem. Ah se tu m' ami,
Quest' Imenei discogli.

Meg. Io?

Sem. Si Salvarmi.

Del Genitor così potrai dall' ira.

Meg. T' obbidirei; ma parmi,
Che ora meco scherzar voglia Semira.

Sem. Io non parlo da scherzo,

E t' apro un campo.

Dove potresti esercitar con lode

La tua virtù, senz' essermi molesto.

Meg. La voglio esercitar; ma non in questo.

Sem. Dunque invano sperai.

Meg. Sperasti invano.

Sem. Ebbene al Padre ubbidirò, ma senti:

Non lusingarti mai,

Ch' io voglia amarti, Aborrirò costante

Quel funesto legame

Che a te mi stringerà. Sarai lo giuro

Oggetto agli occhi miei sempre d' orrore.

La mano avrai; ma non sperare il cuore.

Meg. Non lo chiedo, o Semira. Io mi contento

Di vederti mia Sposa. E per vendetta

Se ti basta d' odiarmi,

Odiami pur, ch' io non saprò lagnarmi.

Non temer, che io mai ti dica

Alma infida, ingrato core;

Possederti ancor nemica

Chiamerò felicità.

Io detesto la follia

D' un incomodo amatore,
Che a' pensierī ancor vorria
Limitar la libertà.

S C E N A VI.

Semira, indi Mandane.

Sem. Qual serie di fventure un giorno solo
Unisce a' danni miei! Mandane ah (senti

Man. Non mi arrestar, Semira,

Sem. Ove t' affretti?

Man. Vado al Real consiglio.

Sem. Io tua seguace

Sarò, se giova all' infelice Arbace.

Man. L' interesse è distinto.

Tu salvo il brami, ed io lo voglio estinto.

Sem. E un amante di Arbace

Parla così!

Man. Parla così, Semira,

Una figlia di Serse.

Sem. E non basta a punirlo

Delle Leggi il rigor, che a lui sovrasta,

Senza gl' impulsi tuoi.

Man. No che non basta,

Sem. Vä, sollecita il colpo,

Accusalo, spietata,

Riducilo a morir; però misura

Prima la tua costanza. Hai da scordarti

Le speranze, gli affetti,

La data fe, le tenerezze, i primi

Scambievoli sospiri, i primi sguardi,

E l' idea di quel volto.

A T T O

Dove apprese il tuo cuore
La prima volta a sospirar d' amore .

Man. Ah barbara Semira ,
Io che ti feci mai ? Perchè risvegli
Quella al dover ribelle
Colpevole pietà , che opprimo in seno
A forza di virtù . Perchè ritorni
Con questa idea , che il mio coraggio atterra ,
Fra' miei pensieri a rinnovar la guerra ?

Se d' un amor tiranno

Credei di trionfar ,
Lasciami nell' inganno ,
Lasciami lusingar
Che più non amo .

Se l' odio è 'l mio dover ,
Barbara ! e tu lo sai ,
Perchè avveder mi fai ,
Che invan lo bramo .

S C E N A VII.

Semira .

A Qual di tanti mali
Prima oppor mi degg' io ? Mandane , [Arbace
Megabise . Artaserse , il genitore ,
Tutti son miei nemici . Ognun m' affale
In alcuna del cor tenera parte ;
Mentre ad uno m' oppongo , io resto agli altri
Senza difesa esposta , ed il contrasto
Sola di tutti a sostener non basto .
Fra tanti affanni , e tanti
Manca la mia costanza

Sen.

S E C O N D O

Son priva di speranza
Risolvere non sò :

Vorrei per il Germano
Sacrificar me stessa ,
Ma dal dolore oppressa .
Oh Dio , che mai farò ?

S C E N A VIII.

Artaserse preceduto dalle Guardie , e da Grandi
del Regno , indi Megabise .

Artas. E comi , o della Persia .

Fidi sostegni , del paterno Soglio
Le cure a tollerar . Son del mio Regno
Si torbidi i principj , e sì funesti ,
Che l' inesperta mano

Teme di questo avvicinarsi al freno .

Meg. Mio Re , chiedono a gara

E Mandane , e Semira a te l' ingresso ,

Artas. Oh Dei Vengano . Io vedo

Qual diversa cagione entrambe affretta .

S C E N A IX.

Mandane , Semira , Megabise , e detti

Sem. Artaserse , pietà .

Man. Signor , vendetta , D' un reo chiedo la morte .

Sem. Ed io la vita .

Chiedo d' un innocente .

Man. Il fallo è certo ,

Sem. Incerto è il traditor .

Man. Condanna Arbace .

Ogni apparenza

C

Sem.

34
Sem. Assolve

Arbace ogni ragion .

Man. L' amor l' accusa :

Sem. L' amicizia il difende .

Man. Ognun che vedi ,

Fuor che Semira , il Sacrificio aspetta .

Sem. Artaserse pietà , s' inginocchiano .

Man. Signor , vendetta .

Artas. Sorgete , oh Dio ! sorgete . Il vostro affanno

Quanto è minor del mio .

Consolami Artabano . Hai per Arbace

vedendo Artabano .

Difesa alcuna ? Ei si discolpa ?

SCENA X.

Artabano , e Detti .

Art. E Vana

La tua , la mia pietà . La sua salvezza
O non cura , o disprezza .

Artas. E vuol ridurmì ,

L' ingrato a condannarlo ?

Sem. Condannarlo ? Ah crudel ! Dunque vedrassi

Sotto un infame scure

Di Semira il Germano ,

Della Persia l' onor ?

Artas. Semira , a torto

M' accusi di crudel . Che far poss' io ,

Se difesa non ha ? Tu che faresti ?

Che farebbe Artabano ? Olà , custodi ,

Arbace a me si guidi . Il Padre istesso

Sia giudice del figlio . Egli l' ascolti ,

Ei l' assolva , se può : tutta in sua mano

ATTO

SECONDO

35

La mia depongo autorità reale .

Art. Come ?

Man. E tanto prevale

L' amicizia al dover ? Punir nol vuoi ,

Se la pena del reo commetti al Padre .

Artas. A un Padre io la commetto ,

Di cui nota è la fe , che ha di punirlo

Doppia ragion . Io vendicar di Serse

La morte iol deggio in Arbace . Ei deve

Nel Figlio vendicar con più rigore

E di Serse la morte , e il suo rossore .

Art. Ah Signor , qual cimento....

Artas. Degno di tua virtù .

Art. Di questa scelta

Che si dirà ?

Artas. Che si può dir ? Parlate a' Grandi .

Se v' è ragion , che a dubitar vi muova .

Meg. Il silenzio d' ognun la scelta approva .

Sem. Ecco il Germano .

Man. (Ahimè !) Artas. S' ascolti .

va in Trono , e i Grandi siedono

Art. Affetti

Ah ! tollerate il freno) va al Tavolino

Man. (Povero cor , non palpitarmi in seno .)

SCENA XI.

Arbace con catene fra alcune Guardie , e Detti .

Arb. T Anto in odio alla Persia

Dunque son io , che di mia rea fortuna

L' ingiustizie a mirar tutta s' aduna ?

Mio Re .

C 2

Artas.

36 A T T O

Artas. Chiamami amico . Infin ch' io possa
Dubitare del tuo fallo , esser lo voglio ;
E perchè sì bel nome
In un Giudice è colpa , ad Artabano .
Il giudizio è commesso .

Arb. Al Padre ?

Artas. A lui .

Arb. (Gelo d' orror .)

Art. Che pensi ? Ammiri forse
La mia costanza ?

Arb. Inorridisco , o Padre ,
Nel ritarti in quel luogo . E ripensando ,
Qual io son , qual tu sei ? come potesti
Farti Giudice mio ? Come conservi
Così intrepido il volto ? E non ti senti
L'anima lacerar

Art. Quel moti interni ,
Ch' io provo in me , tu ricercar non devi :
Né quale intelligenza
Abbia col volto il cor . Qualunque io sia ,
Lo son per colpa tua . Se a' miei consigli
Tu aveisti dato orecchio , in faccia a questi
Giudice non farei , reo non faresti .

Artas. Misero Genitor !
Man. Qui non si venne
I vostri ad ascoltar privati affanni .

O Arbace si difenda , o si condanni .

Arb. (quanto rigor !)

Art. Dunque alle mie richieste
Risponda il reo . Tu comparisci , Arbace ,
Di Serse l' uccisor , ne sei convinto ,
Ecco le prove . Un temerario amore ,

Artas.

Uno

S E C O N D O

37

Uno sfegno ribelle....

Arb. Il ferro , il sangue ,
Il tempo , il luogo , il mio timor , la fuga
So che la colpa mia fanno evidente ;
E pur vera non è sono innocente .

Art. Dimostralo , se puoi plac a lo sfegno
Dell' offesa Mandane .

Arb. Ah se mi vuoi
Costante nel soffrir , non affalirmi
In sì tenera parte . Al nome amato ,
Barbaro Genitor....

Art. Taci , e non vedi
Nella tua cieca intolleranza , e stolta ,
Dove sei , con chi parli , e chi t' ascolta ?

Arb. Ma Padre

Art. (Affetti , ah tollerate il freno !)
Man. Povero cor , non palpitar mi in seno .

Sem. Chiede pur la tua colpa
Difesa , o pentimento .

Artas. Ah porgi aita
Alla nostra pietà ,

Arb. Mio Re , non trovo
Nè colpa , nè difesa ,
E se mi chiedi pietà
Mille volte ragion di questo eccesso ,
Tornerò mille volte a dir l' istesso ,

Art. (Oh amor di figlio !)

Man. Egli ugualmente è reo ,
O se parla , o se tace . Or che si pensa ?
Il Giudice che fa ? Questo , è quel Padre ,
Che vendicar dovea un doppio oltraggio ?

Arb. Mi vuoi morto , o Mandane ?

C 3

Man.

Man. Alma , coraggio .)

Art. Principessa è il tuo sfegno

Sprone alla mia virtù ; Resti alla Persia
Nel rigor d' Artabano un grand' esempio
Di giustizia , e di fe non visto ancora .
sottoscrive il foglio

Man. (O Dio !) **Artas.** Sospendi Amico ,
Il Decreto fatal . **Aat.** Segnato è il foglio ,
Ho compito il dover .

S' alza , da il foglio ad Artaserse

Artas. Barbaro vanto !

Scende dal Trono , e i Grandi si levano da sedere .

Sem. Padre inumano !

Man. [Ah mi tradisce il pianto !]

Arb. Piange Mandane ! E pur sentisti alfine
Qualchè pietà del mio destin tiranno ?

Man. Si piange di piacer come d' affanno ?

Art. Di Giudice severo

Adempite ho le parti . Ah si permetta

Agli affetti di Padre

Uno sfogo , o Signor . Figlio , perdona

Alla barbara Legge

D' un tiranno dover . Soffri , che poco
Ti rimane a soffrir . Non ti spaventi
L' aspetto della pena ; il mal peggicre
E' de' mali il timor . **Arb.** Vacilla , o Padre ,
La sofferenza mia . Trovarmi esposto
In faccia al Mondo intero
In sembianza di reo : Veder recise
Sul verdeggiar le mie speranze , estinti
Sull' aurora i miei dì : vedermi in odio

Al-

Alla Persia , all' amico , e a lei che adoro :
Saver che il Padre mio

Barbaro Padre , (ah ch' io mi perdo !) addio
in atto di partire poi si ferma

Art. (Io gelo .)

Man. [Io moro .]

Arb. Oh temerario Arbace ,

Ove trascorri ? Ah Genitor perdonò ,
Eccomi a' piedi tuoi . Scusa i trasporti
D' un insano furor ; Tutto il mio sangue
Si versi pur , non me ne lagno , e in vece
Di chiamarla tiranna ,
Io bacio quella man , che mi condanna .

Art. Basta , sorgi pur troppo

Hai ragion di lagnarti :

Ma sappi...[oh Dei!] Prendi un abbraccio , e parti .

Arb. Per quel paterno ampiolesio ,

Per questo estremo addio

Conservami te stesso ,

Placami l' idol mio ,

Difendimi il mio Re .

Vado a morir beato ,

Se della Persia il fato

Tutto si sfoga in me .

Artabano , Mandane , Artaserse , e Semira .

Art. A Prezzo del mio sangue , ecco o Mandane ,

A Soddisfatto il tuo sfegno .

Man. Ah scellerato !

Fuggi dagli occhi miei ; celati indegno ,
Nelle più cupe , e cieche

⁴⁰ A T T O

Viscere della Terra,
Se pur la Terra istessa a un empio Padre
Così d' umanità priyo , e d' affetto ,
Nelle viscere sue darà ricetto ,
Art. Ma non sei quell' istessa ,
Che finor m' irritò....
Man. Son quella , e sono
Degna di lode , e se dovesse Arbace
Giudicarsi di nuovo , io la sua morte
Di nuovo chiederei . Dovea Mandane
Un Padre vendicar , Ma tu dovevi
Di Giudice il rigor porre in oblio ;
Questo era il tuo dover , quello era il mio ,

Và tra le Selve Ircane ,
Barbaro genitore :
Fiera di te peggiore ,
Mostro peggior non v' è
Quanto di reo produce
L' Affrica al Sol vicina
L' inospita Marina
Tutto s' annida in te

S C E N A XIII.

Artaferse Semira , ed Artabano .

Artas. *Q*uanto , amata Semira ,
Congiura il Ciel del nostro Arbace
[a danno
Sem. Inumano , tiranno ,
Così presto ti cangi ?
Prima uccidi l' amico , e poi lo piangi ?
Artas. All' arbitrio del Padre
La sua vita commisi ,

Ed

S E C O N D O

Ed io sono il Tiranno , ed io l' uccisi ?
Sem. Ben ti credei finora ;
Lusingata ancor io dal genio antico ,
Pietoso amante , e generoso amico ,
Ma ti scopre un istante cui onore
Perfido amico , e dispietato amante parte

S C E N A XIV.

Artaferse , ed Artabano

Artas. *D*Ell' ingrata Semira
I rimproveri udisti ?
Art. Udisti i sfegni
Dell' ingiusta Mandane ?
Artas. E' questo il prezzo
Di mia clemenza ?
Art. E la mercede è questa
D' un austera virtù ?

Artas. Quanto in un giorno ,
Quanto perdo Artabano !

Art. Ah non lagnarti :
Lascia a me le querele . Oggi d' ogni altro
Più misero son io , [mio parte .

Artas. Grande è il tuo duol , ma non è lieve il

S C E N A XV.

Artabano .

Son pur solo una volta , e dall' affanno
Respiro in libertà : quasi mi persi
Nel sentirmi d' Arbace
Giudice destinar . Ma superato
Non si pensi al periglio ,
Salvai me stesso , or si difenda il Figlio .
Così stupisce , e cade

Pal-

A T T O

Pallido , e smorto in viso ;
 Al fulmine improvviso
 L' attonito Pastor .
 Ma quando poi s' avvede
 Del vano suo spavento ,
 Sorge , respira , e riede
 A numerar l' Armento
 Disperso dal timor .

Fine dell' Atto Secondo.

A T T O III.⁴³

SCENA PRIMA

Carcere .

Arbace , e Megabise .

Meg. **C**Oraggio , Arbace , io credo ;
 Che a te venga Artaserse .

A te s' aspetta il profitarne .

Arb. Amico , ahimè ! tu il vedi
 E' inutile ogni sforzo ,
 Dove la crudeltà giunta è all' ecceſſo .
 Cagion della mia morte è il Padre iſteſſo .
 Ah ſi muora , ah ſi muora ! Alfin la morte
 Il peggio non è de' mali miei....
 Voi lo ſapete , oh Dei !
 Qual' affanno maggior mi stringa il core .
 Oh Padre ! oh morte ! oh innocenza ! oh amore !

Credi l' amor , la forte....

Ah non poſſ' io parlar .

Perfidì , ſi la morte

Vadasi ad incontrar .

Meg. Artaserse ſ' appreſſa . Ah tutte in guardia
 Poni le tue difeſe .

Forſe or ſalvo ti vuole il Ciel cortefe . parte .

Artas. Arbace .

Arb. Oh Dei , che miro ! In queſto albergo
 Di meftrizia , d' orror chi mai ti guida ?

Artas. La pietà , l' amicizia .

Ar. A funestarti,
Perchè vieni, o Signor?
Artas. Vengo a salvarti.
Ar. A salvarmi!
Artas. Non più per questa via,
Che insolitaria parte
Termina della Reggia, i passi affretta;
Fuggi cauto da questo
In altro Regno e qui vi
Rammentati Artaserse, amalo, e vivi.
Ar. Signor lascia ch' io mora. In faccia al mondo.
Colpevole apparisco, ed a punirmi
T' obbliga l'onor tuo.
Artas. Diletto Arbace,
Non perdiamo i momenti!
Ar. Ma potrebbe il tuo dono
Un giorno esser palese, e allora...
Artas. Ah parti,
Amico, io te ne prego, e se pregando
Nulla ottener pos' io, Rè tel comando.
Ar. Ubbidisco al mio Rè.

SCENA II.

Artaserse.

Ah! quel sembiante,
Quella fronte sicura
Non l'accusano reo: L'esterna spoglia
Tutta d'un alma grande
La luce non ricopre.
E in gran parte dal volto il cuor si scuopre.
Quella serena fronte,
Quel Ciglio troppo altero

Mi

Mi dice, ed io lo spero,
Che traditor non è?
Es' è innocente, oh Dei!
Fate che lieti i giorni
Il caro amico torni
A respirar con me.

SCENA III.

Artabano con seguito di congiurati, indi Megabise tutti da' Cancelli, a guardia de' quali restano i Congiurati.

Art. **F**iglio, Arbace, ove sei? Dovrebbe pure Ascoltar le mie voci. Arbace, o stelle! Dove mai si celò? Compagni intanto, Ch' io ritrovo il mio Figlio, Custodite l' ingresso.
Entra fra le Scene a mano destra.
Meg. E ancor si tarda? **C**ongiurati
Or mai tempo farà.... Ma qui non vedo Nè Artabano, nè Arbace! Che si fa? Che si pensa? In tanta impresa, Che lentezza è mai questa?
Artabano, Signore.

entra fra le Scene a sinistra

Art. Oh me perduto!
esce dall' istesso lato per il quale entrò, ma da Strada diversa.

Non trovo il Figlio mio! Gelar mi sento
Temo.... dubito.... ascofo
Forse in quest'altra parte, io non in vano...
Megabise. *incontrandosi in Megabise.*

Meg. Artabano? **A**rt. Trovasti Arbace?
Meg.

A T T O

Meg. E non è teco? Art. Oh Dei!
Crescono i dubbi miei. Ah Megabise,
No, più non vive Arbace,
E ognun pietoso al Genitor lo tace.

Meg. Cessin gli Dei l' augurio. Ah! ricomponi
I tumulti del cor. Sia la tua mente
Men torbida, e più pronta;
Che l' impresa il richiede,
Avrem sedotti invano
Tu i reali Custodi, ed io le Schiere?
Risolviti: a momenti
Va del Regno le leggi
Artaserse a giurar. La sacra tazza
Già per tuo cenno avvelenai.

Art. Amico,
Se Arbace non ritrovo,
Per chi deggio affannarmi? Ah! lui perduto,
Tutto dispero, e tutto
Veggo de' Falli miei rapirmi il frutto.

Meg. Arbace, estinto, o vivo
Dalla tua mano aspetta
Il Regno, o la vendetta.

Art. Ah questa sola
In vita mi trattien. Si Megabise,
Intendo guidami dove vuoi, di te mi fido.
Meg. Fidati pur che a trionfar ti guido parte.

S C E N A IV.

Artabano.

Trovasti; avversi Dei
L' unica via di indebolirmi: Al solo
Dubbio, che più non viva il Figlio amato

Ti-

T E R Z O

Timido, disperato
Vincer non posso il turbamento interno,
Che a me stessa di me toglie il governo.

Figlio se più non vivi,
Morrò; ma del mio fato
Farò, che un Re ivenato
Preceda messaggier.

In fin che il Padre arrivi
Fa, che sospenda il remo
Colà sul guado estremo
Il pallido Nocchier.

S C E N A V.

Semira indi Mandane

Sem. Potrai pure una volta
Consolarti o Mandane. Il Ciel t'arrise.
Man. Forse il Re sciolse Arbace?
Sem. Anzi l'uccise. Man. Come?
Sem. E' noto a ciascun. Al caso atroce
Non v'è ciglio, che sappia

Serbarsi asciutto, e tu non piangi intanto?
Man. Piccolo è il duol, quando permette il pianto.

Sem. Vâ, se paga non sei, pasci i tuoi sguardi
Sulla trafitta spoglia

Del mio caro Germano. Osserva il seno
Numera le ferite, e lieta in faccia...

Man. Taci, parti da me.
Sem. Ch'io parta, e taccia?

Finchè vita mi resta,
Sempre intorno m'avrai. Sempre importuna
Rendere i giorni tuoi voglio infelici.

Man. E quando io meritai tanti nemici,
Mi credi spietata?
Mi chiami crudele?
Non

A T T O

Non tanto furore,
Non tante querele,
Che basta il dolore
Per farmi morir.

S C E N A VI.

Semira,

Forsennata, che feci ! Io mi credei
Con divider l'affanno,
A me scemarlo, e pur l'accrebbe ; allora
Che insultando Mandane
Qualchè ristoro a questo cor desio,
Il suo trafiggo, e non risano il mio.

S C E N A VII.

Luogo magnifico. Trono da un lato con so-
pra Scettro, e Corona. Ara nel mezzo
accesa con Simulacro del Sole.

Artaserse, ed Artabano con numeroso seguito.

Ar. Voi, Popoli io m'offro
Non men Padre, che Re. Siatemi voi
Più Figli, che Vassalli.
Sarà del Regno mio
Soave il freno. Esecutor geloso
Delle Leggi io sarò. Perchè sicuro
Ne sia ciascun, sollennemente il giuro.
una Comparsa reca una sottocoppa con la Tazza.
Art. Ecco la sacra Tazza : il giuramento
Abbia nodo più forte;
porgere la Tazza ad Artaserse.
Compisci il rito. (E beverai la morte.)

Artaf.

T E R Z O

Artaf, Lucido Dio, per cui l'April fiorisce
Per cui tutto nel mondo, e nasce e muore,
Volgiti a me se il labro mio mentisce
Piombi sopra il mio capo il tuo furore.
Languisca il viver mio, come languisce
Questa fiamma al cader del sacro Umore,
Versa sul fuoco parte del liquore.
*E si cangi, or che bevo, entro il mio seno i
La bevanda vital tutta in veleno.*
in atto di bevere.

S C E N A VIII.

Semira, e Detti.

Sem. A l riparo, Signor : cinta è la Reggia
Da un Popolo infedel, e la tua morte
Si procura, e si chiede.
Artaf. Numi ! *posa la Tazza;*
Art. Qual' alma rea mancò di fede ?
Artaf. Ah che tardi il conosco,
Arbace è il traditore. Sem. Arbace estinto ?
Artaf. Vive, vive l'ingrato. Io lo disciolsi.
Art. Di che temi, o mio Re ? Per tua difesa
Basta solo Artabano.
Art. Sì, corriamo a punir... in atto di partire.

S C E N A IX.

Mandane, e Detti.

Man. Ferma, o Germano :
F Gran novelle io ti reco :
Il tumulto svanì.
Artaf. Fia ver ? E come ?
Man. Già la turba rubelle

Se-

A T T O

Seguendo Megabise , era trascorsa
 Fino all' atrio maggior , quando chiamato
 Dallo strepito insano , accorse Arbace .
 Che non fe , che non disse in tua difesa
 Quell' anima fedele !
 Ciascun depose l' armi , e sol restava
 L' indegno Megabise ;
 Ma l' assali , ti vendicò , l' uccise.
Art. [Incauto Figlio .] **Artas.** Un Nume
 M' inspirò di salvarlo . E' Megabise
 D' ogni delitto autor .
Art. Felice inganno .)
Artas. Il mio diletto Arbace
 Dov' è ? Si trovi , e si conduca a noi .

SCENA ULTIMA

Arbace , e Detti.

Arb. Ecco Arbace , o Monarca a' piedi tuoi
Art. Vieni , vieni al mio sen perdonamico ,
 S' io dubitai di te . Deh fa ch' io possa
 Con franchezza premiarti , e rendi a noi
 Qualche ragion del sanguinoso acciaro ,
 Del tuo tacer di quanto
 Ti fece reo .

Arb. S' io meritai , Signore ,
 Qualche premio da te ; lascia ch' io taccia :
 Il mio labbro non mente ,
 Credi a chi ti salvò , sono innocente .

Artas. Giuralo almeno . E l' atto
 Terribile , e solenne
 Faccia fede del vero . Ecco la Tazza
 Al rito necessaria

Arb.

T E R Z O

Arb. Son pronto . prende la Tazza .
Man. (Ecco il mio ben fuor di periglio ,)
Art. [Che fo ? Se giura : avvelenato è il figlio .)
Arb. Lucido Dio , per cui l' April fiorisce ,
 Per cui tutto nel Mondo e nasce , e more .
Art. (Misero me !
Arb. Se il labbro mio mentisce
 Si sangi entro il mio seno
 La bevanda vital . . .
Art. Ferma : è veleno .
Artas. Che sento !
Arb. Oh Dei !

Artas. Perchè finor tacerlo ?**Art.** Perchè a te l' apprestai .**Artas.** Ma qual furore

Contro di me ?

Art. Distimular non giova ;

Già mi tradì l' amor di Padre . Io fui
 Di Serse l' uccisore . Il Regio sangue
 Tutto versar volevo . E' mia la colpa
 Non è d' Arbace , il sanguinoso acciaro
 Per celarlo io gli diedi . Il suo pallore
 Era orror del mio fallo . Il suo silenzio
 Pietà di Figlio . Ah se minore in lui
 La virtù fosse stata , o in me l' amore .
 Compivo il mio disegno ,

E involata t' avrei la vita , e il Regno .]

Arb. [Che dici !)

Artas. Anima rea . M' uccidi il Padre ,
 Della morte di Dario
 Colpevole mi rendi : a quanti eccessi
 T' indusse mai la scellerata speme ?

Em-

52 A T T O

Empio, morrai.

Art. Noi moriremo insieme.

Snuda la spada, e seco Artaserse in atto di difesa.

Arb. Stelle!

Art. Amici, non resta, Che un disperato ardir, Mora il tiranno.

Arb. Padre che fai? Art. Voglio morir da forte.

Arb. Deponi il ferro, o beverò la morte.

Art. Folle, che dici? Arb. Se Artaserse uccidi, Non più vivere non devo.

Art. Eh lasciami compir.

Arb. Guardami, io bevo.

Art. Fermati, figlio ingrato,

Confuso, disperato

Vuoi che per troppo amarti un Padre cada?

Vincesti ingrato Figlio, ecco la spada. parte

Man. Oh fede! Sem. Oh tradimento!

Artas. Olà, seguite

I fugaci ribelli, ed Artabano

A morir si conduca,

Arb. Oh Dio! Fermate: Signor pietà.

Artas. Non la sperar per lui.

Troppò enorme è il delitto. Io non confondo

Il reo coll' innocente. A te Mandane

Sarà Sposa, se vuoi. Sarà Semira

A parte del mio Trono,

Ma per quel traditor non v'è perdono.

Arb. Toglimi ancor la vita. Io non la voglio,

Se per esserti fido,

Se per salvarti il Genitor uccido.

Artas. Oh virtù che innamora!

Arb.

53 T E R Z O

Arb. Ah non domando

Da te clemenza. Usa rigor ma cambia
La sua nella mia morte. In questa guisa
S' appaghi il tuo desio,
E' sangue d' Artabano il sangue mio

Artas. Sorgi non più. Rasciuga

Quel generoso pianto, anima bella.
Chi resister ti può? Viva Artabano,
Ma viva almeno in doloroso esiglio,
E doni il tuo Sovrano. L' error d' un Padre alla virtù d' un Figlio.

C O R O

Giusto Re, la Persia adora
La clemenza assisa in Trono,
Quando premia col perdono
D' un Eroe la fedeltà.
La Giustizia è bella affai,
Che compagnia ha la Pietà.

Fine del Dramma

ATTO I. SCENA V.

Pagina 15.

Artaserse In vece dell' aria *Per pietà bell' idol mio*

Sinchè vivrà quest' alma
 Tu l' idol mio farai,
 Cessin le pene ormai
 Di mè non dubitar.
Fidati del mio affetto
 Conservati fedele,
 Ch' io non farò crudele
 Nè ti saprò ingannar.

ATTO I. SCENA VII.

Pagina 16.

Semira In vece dell' aria *Serbatemisi o Stelle*

Sempre per l' Idol mio
 M' arde una fiamma al core,
 Con lieve fatio oh Dio
 Mi da tormento Amore,
 Mi astringe a palpitar.
Ah ch' io morrei d' affanno,
 Se dal destin tiranno
 La vita al caro Amante
 Vedessi oh Dio troncar!

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

© Biblioteca del Con